

VITO MANCUSO IL DIO DELLA BIBBIA E IL DIO DEL CORANO

Allora eccomi qua, buongiorno a tutti. La prima cosa che vorrei dire è che tutti siamo coinvolti nel demone della violenza e della distruzione. Marco ci ha fatto vedere quelle immagini iniziali terribili e io penso che veramente il compito del pensiero responsabile oggi sia di vincere la violenza che comincia anzitutto dentro di noi e non vorrei cadere nel moralismo, ma credo fermamente in questo demone interiore. Non c'è solo la distruzione della biblioteca di Alessandria, non c'è solo la distruzione di Palmira, avresti dovuto continuare e dire per esempio del Terrore. Tu prima mi hai parlato della rivoluzione dell'Illuminismo, della tolleranza: giustissimo, grandi valori, io sono molto illuminista dentro di me. Però bisogna dire tutto e dire che il Terrore dal 1793 al 1794 ha prodotto - sulle cifre si disputa: c'è qualcuno che arriva a parlare di mezzo milione di morti; qualcun altro 15.000 - ..."Si tagliavano teste con la stessa facilità con cui si tagliavano teste di cavolo" dice Hegel nella prefazione alla "Fenomenologia dello spirito". Quindi tutti; non è che ci sono i laici che guardano dall'alto con senso di tolleranza nei confronti di questi credenti che ancora si ostinano a non capire, non penso, perché quando la laicità ha avuto il potere, - e lo ha avuto- parliamo di comunismo, parliamo di nazifascismo, le cose sono andate sappiamo tutti come... anche lì bagni di sangue. Dunque bagni di sangue dall'Islam, bagni di sangue dal cristianesimo, bagni di sangue dal laicismo, bagni di sangue...ci siamo dentro tutti. Il mondo è piccolo e sempre più questa dimensione della violenza che attanaglia, probabilmente proprio dentro di noi, la volontà di potenza, la "wille zur macht" che abbiamo di affermare le nostre tesi, di lottare, di prendere la parola: "adesso parlo io, adesso dico io", tutte queste sono cose con le quali tutti penso abbiamo a che fare. Detto ciò "Occidente e Islam". Io vorrei far notare una cosa: che questo convegno si gioca su questa singolare contrapposizione linguistica. Per denominare due aree geografiche culturali, guarda caso si usa da un lato un termine di tipo geografico: l'Occidente e dall'altro un termine di tipo religioso: Islam. Questo dice già da solo...fotografa la situazione. Noi viviamo in un'area geografica l'Occidente che non si chiama, non si può più chiamare cristianità; e che invece altri vivono in una parte dove continua il marchio religioso ad avere una fortissima connotazione. Cosa c'è di mezzo? Naturalmente la secolarizzazione, il seculum... il seculum ha prodotto

questa cosa: è un bene o un male questa secolarizzazione che il lavoro, l'evoluzione del tempo, della cultura ha prodotto? Che cosa significa? Che stiamo andando verso un futuro radioso?, dove non ci saranno più intolleranze?, dove finalmente ... È un bene o è una decadenza verso il nichilismo, dove non si crede più a niente, dove il tessuto sociale si sfilaccia, non c'è più societas, nel senso che non ci si sente più soci? La risposta non è facile per nessuno che voglia pensare la condizione entro la quale siamo gettati. È un bene o un male che sia giunta questa secolarizzazione? Non lo sappiamo! In questa prospettiva di secolarizzazione, pensate come scriviamo Islam... maiuscolo nella stragrande maggioranza dei casi. Come si scrive cristianesimo? Minuscolo! Chi è che scrive cristianesimo maiuscolo? Nessuno! (Ci sono le eccezioni, ma normalmente avviene questo). Io penso non ci sia area più secolarizzata dell'Occidente e penso che non ci sia area meno secolarizzata dell'Islam, che si chiama "umma". È così che si chiama la comunità islamica. Tra l'altro io mi chiedevo l'espressione napoletana "aumma aumma" ha a che fare...? Un piccolo contributo linguistico che l'Islam ha dato anche al dialetto.

Io comunque la seconda cosa che voglio dire, a livello sempre di premessa, e' che secondo me non è pertinente parlare di radici islamiche dell'Occidente in ambito religioso perché quando nasce l'Islam - nel 632 muore il profeta, al 650 viene fissata la data in cui si chiude il Corano - il cristianesimo era già giunto alla propria espressione. C'era giunto in maniera traditrice rispetto al fondatore? Evolutiva rispetto al fondatore? Oppure il fondatore non voleva neanche fondare e quindi il cristianesimo è una grandissima eresia? Questo è un altro tema! De facto quando nasce l'Islam il cristianesimo è pienamente formato: il canone

del Nuovo Testamento si chiude più o meno nel quarto secolo. I 27 libri che formano il Nuovo Testamento sono quelli stabiliti come canonici; altri stabiliti come apocrifi. Nel 325 hai il primo Concilio quello di Nicea dove si stabilisce la consustanzialità del Figlio rispetto al Padre; nel 381 hai il primo concilio di Costantinopoli dove viene definita anche la consustanzialità dello Spirito. Quindi è la data di nascita della Trinità.

Dice, quando nasce la Trinità nella mente degli uomini? Quando questa invenzione

concettuale...? È invenzione nel senso classico del termine o è

un'invenzione nel senso che è un'elaborazione astrusa, astratta...? Ma in ogni caso nel 381 nasce nella mente umana la Trinità e l'Islam non c'è. Nel 451 Calcedonia, la duplice natura divina e umana del Cristo. Nel 650 quando il Corano trova espressione il cristianesimo ha già avuto Origene, Agostino, Basilio, Gregorio di Nissa, Gregorio Magno, Ambrogio, ...c'è tutto! Poi ci sono sviluppi, ma il cuore del cristianesimo c'è già. Quindi a mio avviso è improprio parlare di radici islamiche del cristianesimo. Ci sono radici ebraiche nel cristianesimo, ma grandi così, enormi. Lo stesso Gesù, Jeshua ben Joseph era un ebreo, come voleva essere - così come lo vedo io - che pensava con la sua testa come le persone originali...era un ebreo eretico che su alcune cose ha rotto. Faccio un piccolo esempio: ma per quale motivo...? Per guarire proprio di sabato! Vede un uomo con la mano inaridita nella sinagoga... cosa ci voleva? Aspettiamo che passi qualche ora e poi... No! Lo guarisce di sabato! Non vuole tanto guarire, ma vuole infrangere il sabato!

Tornando al discorso: le radici ebraiche sono indiscutibili! Finalmente anche la Chiesa le ha riconosciute, consacrate, a partire dal Concilio Ecumenico Vaticano II. In "Nostra aetate" si parla di "fratelli maggiori". Gli ebrei sono contenti così così di essere chiamati fratelli maggiori perché nella Bibbia i fratelli

maggiori...a partire da Esaù... Prima ci chiamavano perfidi giudei e sospettavamo e avevamo paura. Adesso ci chiamate fratelli maggiori...magari sotto c'è qualche scherzo... In ogni caso è indubitabile il profondo amore per Israele che si sente circolare sempre di più nel mondo cattolico. Io sono figlio spirituale del cardinale Carlo Maria Martini... Per Martini l'ebraismo era vero e proprio ossigeno spirituale. Egli è giunto a scrivere per ben tre volte nel libro "Confessioni notturne a Gerusalemme" ...a dichiarare, mentre parlava a Gerusalemme con Sporschill, " l'attributo fondamentale di Dio è la giustizia. Questa è un'affermazione ebraica: perché secondo il cristianesimo l'attributo fondamentale di Dio è il Bene, l'Amore. Parlare di giustizia... questa è un'affermazione ebraica. Si deve parlare di radici ebraiche...si deve parlare di radici greche del cristianesimo. Ma togliete Platone e Aristotele e l'archeologia Cristiana si sgonfia. Ma a partire dal nome... Chi è stato che ha coniato nella storia del pensiero occidentale la prima occorrenza del termine teologia? Dove si ha? Si ha in

Repubblica, libro II (che sappia io!). A quanto mi risulta la prima occorrenza in cui il termine teologia si dà nella cultura occidentale è Platone Repubblica libro II. Ma togliete il motore di Aristotele alla "Summa contra gentiles" e alla "Summa teologiae" e a tutti gli scritti di Tommaso d'Aquino cosa rimane? Quindi bisogna parlare di radici ebraiche e radici greche [...] E se calcoliamo che anche la filosofia araba e' un ponte...la filosofia araba è filosofia greca. La filosofia araba è filosofia scritta in arabo, va bene, ma non è la carne e il sangue che sono in gioco, è lo spirito, quando si fa filosofia. E chi era Averroes? Era un commentatore "che il gran commento feo". E' Aristotele! E chi è Avicenna? È Platone, che gli arabi sanno trasmettere. Carovanieri non solo delle merci ma anche del pensiero, dei termini. Detto questo io devo affrontare il titolo della mia relazione: Analogie e differenze fra le due religioni riguardo al concetto di Dio. Per poter giungere a questo faccio due brevi questioni sui libri sacri e sui suoi fondatori. Sono cose che tutti voi avete in mente benissimo però un po' di chiarezza e un po' di delucidazione nelle cose, classificare le cose, male non fa. Allora la Bibbia e il Corano. Da un lato la Bibbia dall'altra il Corano: ci sono due sostanziali differenze, proprio di sostanza, profonde. La prima riguarda la pluralità e la singolarità dei libri e la seconda ancora più importante riguarda la concezione del rapporto tra la rivelazione divina e il libro. Qui la Bibbia e il Corano sono proprio diversi. Bisogna saperlo perché non si può parlare del cristianesimo come di una religione del libro a differenza dell'Islam che è una religione del libro. Il Corano è un libro unico con un'unica voce che ricorre insistente per i 114 capitoli delle sure, classificate in ordine decrescente nel senso della lunghezza, ed è una cosa che non ritrovo in altri libri. Quale criterio è? Perché si dispongono in ordine decrescente? Tu hai la prima che è il Prologo e poi le altre che sono disposte in ordine decrescente, a parte la prima. Il centro del Nuovo Testamento c'è ma a sua volta non è un centro singolare: è un centro plurale: quattro non uno, e diversi, molto diversi tra di loro: perché se voi leggete il Vangelo di Marco e poi leggete il Vangelo di Giovanni, voi vi ritrovate con un Gesù diverso. È un bene o è un male che ci siano Gesù diversi? E qui dipende dalla teologia che uno ha dentro di sé, che cosa vuole: se ama il sistema dogmatico, se ama la sicurezza, se vuole il

catechismo, dice che è un male, tenterà in tutte le maniere di tagliare le differenze, concordare, di fare concordanze, magari giungendo a concordismi. Se invece non hai in mente un sistema dogmatico, ma ami la pluralità, la differenza la dialettica e il fatto che Gesù può essere visto così, poi così, poi... tutto questo ti dice la pluralità del fenomeno umano, la capacità di indagine, la ricchezza che conteniamo, il fatto che non siamo schiacciati su un'immagine sola, ma su più immagini, tutto questo ci fa piacere e non solo non vuoi concordare nel senso del concordismi, ma vai a fare vedere queste differenze. E secondo me più la rivelazione viene letta in questa maniera da adulti facendo emergere le differenze, più la vita fa emergere la sua verità. Un esempio solo: leggete Giobbe da un lato e leggete Proverbi dall'altro. Sono due libri che hanno tesi completamente opposte. Il primo: Proverbi dice che il mondo è retto da una Provvidenza infallibile, per cui se ti sei buono avrai il bene e se invece hai una malattia è perché ti sei comportato male; e Giobbe che è scritto per contrapporre questa cosa: all'interno della stessa Bibbia ritenute entrambe parola di Dio. Questa pluralità, questa contraddizione, questa dialettica, questo movimento per me è en-tu-sia-sman-te!

Quindi se è nato in Europa il pluralismo è al seguito di tante cose. Se adesso noi sentiamo che la parola pluralismo, tolleranza, discussione, dialogo, li sentiamo risuonare come valori positivi, sentiamo che quella è la via. Secondo me non è solo per merito della Bibbia, è per merito di tanti fattori: la cultura greca che è sempre il grande motore - ma anche i Greci erano a loro volta intolleranti: Socrate lo sappiamo tutti che fine ha fatto! Il discorso che facevo prima, all'inizio: il fatto che il sangue e il totalitarismo i coinvolge tutti vale anche qui, vale anche qui.- Sono tanti i fattori, ma se è nata qui questa attenzione alla democrazia, alla tolleranza, alla pluralità, lo si deve anche secondo me al canone plurale "Ta Biblia". Questa è la prima cosa; la seconda cosa che riguarda la Bibbia e il Corano è notevole perché quell'Islam, (mi correggerà l'imam se dico delle cose non fondate) il Corano e' la diretta rivelazione di Dio, rivelata al profeta tramite l'arcangelo Gabriele. Tra l'altro non direttamente. Il profeta Mohammed a differenza di Mose' che parla con Dio faccia a faccia, non parla con Dio faccia a faccia. Il concetto di Dio nell'Islam... pensate al Dio più trascendente, più trascendente che potete pensare

ecco e' il Dio islamico. Quindi hai la mediazione dell'arcangelo e comunque la parola di Dio discende tramite l'arcangelo, ma discende direttamente dalla divinità stessa e quindi il testo arabo è intoccabile, è sacro, ineccepibile, non riformabile.

Per il cristianesimo la Bibbia non è la parola di Dio - nonostante in chiesa si dica dopo la lettura: parola di Dio. Ma è la dottrina stessa che dice che la Bibbia non è la parola di Dio: la Bibbia contiene la parola di Dio. La parola di Dio non è la scrittura. Sentite cosa dice il Catechismo voluto da Giovanni Paolo II e da Ratzinger che allora era prefetto... una versione del cristianesimo particolarmente progressista... articolo 108 " La fede cristiana non è la religione del libro, ma della parola di Dio che non è una parola scritta e muta ma il verbo incarnato e vivente". Cioè quando il cristianesimo dice "la parola di Dio" intende dire il Logos. Adesso cosa sia il Logos... qui si potrebbe andare nello studio di Goethe, aprire il Faust...e la fatica di tradurre questo "en arche' en o Logos"... In ogni caso e' dinamismo, avete a che fare con una forza, con un'azione: è anzitutto il pensiero e poi la dinamica divina orientata verso il mondo che fa sì che dal caos primordiale dell'energia qualcosa possa trovare forma. Il Logos è il principio che dà logica, il fatto che rende possibile che ci siano i numeri e che coi numeri capisci il mondo. Quei numeri che nascono nella tua mente toccando la realtà stessa del mondo, il linguaggio matematico che è capace di guardare la fisicità la "fysis" quella materia grezza che c'è lì è interpretabile alla luce del numero, e' interpretabile alla luce del logos alla luce di una logica. Qual è il ponte che riesce a far sì che la mente che concepisce i numeri poi tocchi effettivamente la realtà, la tocchi, la veda, la determini, la capisca e poi la possa anche far evolvere? È il Logos...ma non solo secondo il cristianesimo,... lo stoicismo, Eraclito... questa grande idea occidentale che è il Logos. Quindi quando si dice parola di Dio a livello teologico profondo speculativo si intende non scrittura ma questa dinamica. La Bibbia è la scrittura di questa dinamica, la contiene. Ma voi capite la differenza? Perché se questo è, tu rispetto al testo biblico non sei schiacciato sul testo, non devi necessariamente obbedire, anzi devi interpretare il testo per far sì che questa scrittura faccia emergere la vera parola di Dio che è contenuta ma che non è tale e quale la scrittura. E non è un caso che è nata l'esegesi all'interno del

mondo cristiano. Pensate ai quattro sensi della scrittura: senso letterale, senso allegorico, senso morale e senso anagogico. I quattro sensi della scrittura!

Possiamo parlare di rivelazione continua,... c'è una creazione continua e c'è una rivelazione continua... esattamente la mia teologia: una rivelazione continua, una interpretazione continua, la vita come un processo e anche la vita di fede come un processo come continua processualità Chi si blocca, chi si ferma nel dogma, nella staticità, perde questa cosa. Capite la differenza? Perché da un lato hai esegesi, ermeneutica, hai l'istanza critica; dall'altro lato non so che cosa hai, però so che quando si tenta di toccare il testo sacro - l'imam lo sa meglio di me - le cose non sono così propriamente accettate, accettabili. Ma non perché siamo bravi, ma perché è proprio diversa la teologia che ti veicola un libro e quella che ti veicola un altro.

Poi la seconda cosa che è assolutamente decisiva è la differenza tra Gesù Cristo e Mohammed: perché il rapporto di sacralità Bibbia - Corano è inversamente proporzionale a quello tra Gesù e Mohammed. Non che il profeta dell'Islam non sia una persona sacra, lo sappiamo che è una persona sacra; però è del tutto umana, comprese le debolezze dell'umanità. Dice... ha avuto dieci mogli... ma questo non è che ci scandalizza! No! È un uomo: ha avuto dieci mogli. È diversa invece la concezione di Gesù Cristo che nel cristianesimo dogmatico tradizionale è pensato della

stessa sostanza del Padre, Dio egli stesso, seconda persona della Trinità. Sto dicendo che il centro dell'Islam è il Corano e il profeta è funzionale rispetto al Corano; e sto dicendo che il centro del cristianesimo è Gesù Cristo e la Bibbia e i vangeli sono funzionali rispetto a Gesù Cristo. In questo senso il cristianesimo non è una religione del libro. Ha un libro sacro ma non è una religione del libro. E adesso entrò propriamente nel cuore della mia relazione, sulla questione di Dio. Inizio col dire che il Dio del Corano è Allah e penso che lo stesso valga per la Bibbia ebraica. Il Dio ebraico è Javeh. Mentre quando prendete in mano la Bibbia cristiana le cose non sono così chiare... Uno risponde e dice: Dio Padre... ma Dio Padre è del tutto analogo a quella divinità che viene presentata mediante il tetragramma sacro... oppure no? Prima domanda! Oppure il Dio cristiano è la Trinità?

Ogni Sura del Corano comincia dicendo: "il nome di Allah, il compassionevole e il misericordioso". Ogni celebrazione cristiana dalle preghiere del mattino, comincia: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Quindi il Dio cristiano è la Trinità e quindi già non solo non è la religione del libro, ma forse non è neanche monoteismo nel senso puro del termine, come infatti ritengono i musulmani e come infatti ritengono gli Ebrei che accusano i cristiani di essere triteisti. Dove si trova lo specifico del Dio cristiano? Secondo me in questa frase della lettera ai Colossesi, 2,9 che dice " In Lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità. In Lui abita cor- po- ral-men-te tutta la pienezza della Divinità. Questa è l'inaudita eguaglianza fra un frammento umano, fra un'immanenza, fra la sarx, fra la carne e la più alta trascendenza. Perché questo versetto non dice che Gesù partecipa del divino, che è un profeta, che ha a che fare con Dio, che parla di Dio, che è buono, insomma non dice solamente questo. Anche in Colossesi 2,6 si parla di Gesù che è in forma di Dio, qui dice qualcosa di diverso, dice qualcosa di sconvolgente: qui dice che abita "tutta la pienezza" ... qui c'è l'inaudita invenzione. Gesù si riconoscerebbe, lui Jeshua in tutto ciò? Quando parliamo del cristianesimo, così come duemila anni di storia l'hanno prodotto, così come gli esponenti del cristianesimo. I miliardi di cristiani su ciò giocano la loro identità. Allora questa affermazione di Colossesi 2,9 è inconcepibile, anzi blasfema sia per l'ebraismo, sia per l'Islam. Pensate che il più autorevole pensatore ebraico del Medio Evo, ma probabilmente di tutti i tempi, Mose' Maimonide diceva che durante le persecuzioni agli ebrei era lecito diventare musulmani per qualche periodo per salvarsi la vita. La vita è più importante della fede, quindi in un certo senso tu puoi camuffare la tua identità e diventare musulmano per un certo periodo per aver salva la vita. Ma mai cristiano! perché il cristianesimo lede, intacca il nucleo centrale della concezione del divino che è l'unicità, il monoteismo: affermando ciò che afferma il cristianesimo ricade nel politeismo. Questo diceva Maimonide. E contro la fede Trinitaria vi sono numerosi passi del Corano. Ne leggo qualcuno. 4,171 " Non dite tre, smettete, sarà meglio per voi. È vero Allah avrebbe un figlio? Gloria a lui". Oppure 5,73 " Sono certamente miscredenti quelli che dicono che Allah è il terzo di tre, mentre non c'è Dio all'infuori del Dio unico".

Oppure 10,68 " Dicono: Allah si è preso un figlio, egli è colui che basta a se stesso, gli appartiene tutto quello che è nei cieli e tutto quello che sulla terra, non avete nessuna prova per dire ciò". 18,4-5 "E per ammonire quelli che dicono Allah si è preso un figlio non hanno scienza alcuna come del resto i loro avi, è mostruosa la parola che esce dalle loro bocche, non dicono altro che menzogne. 2,19-88 " Alcuni dicono Allah si è preso un figlio, avete detto qualcosa di mostruoso manca poco che si spaccino i cieli, cada la terra, le montagne, perché attribuiscono un figlio al compassionevole". Questo per dire che il centro del cristianesimo e' blasfemo è mostruoso per l'Islam. Detto tutto questo non voglio minimamente ingenerare un sentimento di ostilità da nessuna parte, però credo che quel discorso che facevo all'inizio: noi dobbiamo vincere la violenza anzitutto dentro di noi, non deve avvenire a scapito della conoscenza. Occorre conoscere profondamente le cose. Io sono convinto che ci sono molte più analogie teologicamente parlando tra il cristianesimo e l'induismo che non fra il cristianesimo e l'Islam e l'ebraismo. Perché l'idea che l'induismo veicola del divino non è di un divino totalmente altro, ma di un divino che avvolge tutte le cose per cui ogni aspetto della vita del mondo e' divino perché partecipa del divino e quindi hai raffigurazioni e Odifreddi giustamente ha detto prima: "il cristianesimo infrange, toglie un comandamento". E perché lo fa? Per ignoranza? Per volontà? No! Lo fa perché corporalmente abita la pienezza del divino e quindi ogni cosa esprime la pienezza del divino a partire dalla figura umana, la figura dei santi. Perfino il Padre e' raffigurabile. Anzi Dio lo posso nominare come padre lo posso raffigurare...cappella Sistina...non è solo Michelangelo, Masaccio e tutta l'arte occidentale. E se voi andate in un tempio indu vedete la medesima cosa: raffigurazioni: con la differenza che lì hai anche gli animali, hai anche le piante, tutto partecipa del divino, anche gli elefanti, ma in ogni caso se proprio si deve collocare il cristianesimo io ritengo nella linea di Raimondo Panikkar: non so se qualcuno di voi conosce questo grande... chimico di base, filosofo, teologo, parlava non so quante lingue...nella linea di questa idea di un cristianesimo che è molto più simile all'induismo nel concepire il rapporto Dio - mondo che non con l'Islam. Allora io vorrei dire questa disputa su monoteismo - trinitarietà è un semplice gioco ovviamente tra l'altro ci sono cristiani, Isaac Newton era tra questi, che farebbero volentieri a

meno della Trinità: ci sono cristiani per i quali l'idea della Trinità è qualcosa di astruso, di astratto di imbarazzante. Non solo quelli che si professano unitari, non solo in senso tecnico, come è il caso di Newton, ma anche tanti credenti normali che non pensano Dio come trinitario: nel migliore dei casi sono triteisti. Allora secondo me è importante che io riesca a far capire che cosa c'è dietro il politeismo, dietro il monoteismo e cosa c'è dietro la trinitarietà. Dietro il politeismo c'è l'impossibilità di ridurre il mondo ad una sola logica: uno guarda il mondo, lo sperimenta dentro di

se' e vede le diverse forze, le diverse potenze, gli dei, certo che ci sono gli dei: sono queste forze che ti attraggono, che ti fanno uscire da te stesso, che ti plasmano, verso cui tendi, può essere la bellezza, può essere la cultura, può essere la musica, può essere la forza politica; e poi le nomini dicendo Apollo se dici la cultura, Afrodite se dici la Bellezza, Zeus se dici il potere, ma in ogni caso ci sono queste diverse forze che avvolgono l'anima umana, che l'attraggono, che la plasmano e questo è il divino che si dà. Ma non c'è la possibilità della reductio ad unum, ce ne sono diversi contraddittori fra loro, fanno guerra. E quindi politeismo. Che cos'è il monoteismo? E quella esperienza della mente, dell'anima, esperienza vitale di chi guarda il mondo e sente che è possibile una riduzione all'unità, che al di sotto di queste forze si manifesta un'unica grande forza, per cui tutto è manifestazione di quest'unica grande forza. E che cos'è la trinitarietà? E questo è un po' più difficile dirlo. Quale idea manifesta? Prima volevo dire che l'Islam è la religione del più puro e rigoroso monoteismo. Dicono che la Sura 112 del Corano che è ritenuta il cuore dell'Islam recita "Allah è unico, Allah è l'assoluto, non ha generato, non è stato generato e nessuno è uguale a lui. Questa è la maestà di

Dio, la sua assoluta onnipotenza" Sura 3,5 "nulla di quel che è sulla terra e nei cieli è nascosto ad Allah" 11,56 " Non c'è essere vivente che egli non tenga per i capelli" ... L'imam ha detto che questa è una traduzione letterale e sempre quando si serve la lettera e non lo spirito si sbaglia, lo diceva anche San Paolo "La lettera uccide, lo spirito dà vita" Bisogna sempre trovare la lettera come veicolo dello spirito "tenere per i capelli" vuol dire guidare. Quello che mi stupisce adesso, non so se le traduzioni saranno corrette, ma è proprio il rapporto uomo-Dio. Perché nel Corano c'è questo senso di assoluta onnipotenza, di concessione

alla grazia totalmente legata al volere dell'Onnipotente. Per esempio " la grazia e' nelle mani di Allah che la da' a chi vuole. Riversa la sua misericordia a chi vuole lui (3,74). Oppure 3,129 "egli perdona chi vuole e castiga chi vuole " Addirittura in 7,179" - io non so se è corretta la traduzione ma non conoscendo l'arabo mi devo basare sui documenti come mi vengono presentati nelle lingue che conosco - dice " In verità creammo molti dei demoni, molti degli uomini per l'inferno" Non solo qui hai una grazia che che viene data non secondo criteri oggettivi ma secondo una volontà, una volontà assoluta che non è determinata da nulla, non solo questo, ma addirittura qualcuno viene creato da subito per essere per essere dannato secondo questa prospettiva. Questa prospettiva è presente anche nella Bibbia? La risposta è sì. È presente anche nella Bibbia, e non poco. Il Deuteronomio fa proclamare a Jahveh " Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro dio e' accanto a me, sono io che do' la morte faccio vivere io percuoto io guarisco e nessuno può liberare dalla mia mano". E lo stesso paradigma dell'assolutezza, dell'onnipotenza che si impone in una maniera tale da non avere nessuna barriera davanti a se'. Ma non è l'unica citazione in questa prospettiva che si direbbe al di là del bene e del male. Come la chiamate questa prospettiva? Al di là' del bene e del male, cioè Dio non è legato all'etica, il più delle volte lo è, ma non sempre lo è. Può andare al di là del bene e del male proprio perché è l'assoluto proprio perché è l'onnipotente, non c'è qualcosa di più assoluto della sua volontà, non c'è, secondo questa prospettiva della pura onnipotenza. Sentite il Deuteronomio Isaia " io formo la luce e creo le tenebre, faccio il bene e creo il male. Io il Signore faccio tutto questo". E i cristiani sono migliori? No, non faccio questa operazione perché se leggete Sant'Agostino, il teologo decisivo per la teologia occidentale nel "De Trinitate" "La volontà di Dio e' la causa prima e suprema di tutte le forme e i movimenti sensibili, niente infatti di visibile e di insensibile accade senza che dal profondo del suo palazzo invisibile, intellegibile, il supremo sovrano - il testo latino dice mi-pe-ra-tor- l'abbia comandato o l'abbia permesso in conformità alla ineffabile impartizione dei premi e delle pene, delle grazie e delle ricompense in questo vastissimo immenso stato che è l'intera creazione". L'idea che campeggia: al mondo non si muove foglia che questo imperatore non voglia. E questa è pure la dottrina cattolica

poiché se leggete l'attuale catechismo art. 301 si parla del rapporto tra Dio e il mondo concepito nella luce di una completa dipendenza. Art. 303 "una sovranità assoluta di Dio sul corso degli avvenimenti"; art 304 "un primato di Dio e sua Signoria assoluta sulla storia e sul mondo". Qui naturalmente c'è poi la questione che nella mente di tutti, quando si sentono queste affermazioni, campeggia: quella che il convitato di pietra, quando ci sono queste cose è il Male naturalmente. Questo è il problema teoretico numero uno (...?) "si deus est unde malum?" Lui diceva che è Vannini che diceva questo, l'ha detto Boezio nella Consolazione della filosofia, solo che Boezio aggiunge una frase molto significativa "Si deus est Unde bona? Perché poi bisogna spiegare come il mondo produca il bene, produca l'intelligenza, produca la vita. Tutto questo per dire che cosa? La logica di Trinitas. Vedete non è che io ci capisca molto di queste cose. Però mi ricordo quello che una volta don Gallo mi disse. Si stava parlando... mi disse che una volta faceva una conferenza: uno si alza e dice "senta lei è un prete, lei mi deve spiegare che cosa è la trinità perché io non ho capito che uno più uno più uno più uno non faccia tre" e don Gallo risponde dicendo: "guarda queste cose qui in verità non le ho mica mai capite bene neanche io e a dir la verità non mi interessano neanche perché a me interessa che Dio sia antifascista.

Ora secondo me lo statuto della trinità ha molto a che fare con l'antifascismo. Perché questa idea di questo monarca assoluto sul mondo ha molto a che fare col fascismo e il totalitarismo dal quale tutti credenti o non credenti siamo toccati perché esistono anche totalitarismi laici come minimo altrettanto sanguinosi di quelli credenti. Il problema vero, lo stimolo che (...?) in ogni caso si veicola un'intuizione della vita che la Relazione è più importante della sostanza, cioè la democrazia, cioè... Non ci sono le tre persone costituite come tre. C'è un'unica sostanza che è attraversata da questa logica di relazione armoniosa che genera centri di sussistenza personali, persone chiamate come relazioni sussistenti dice Tommaso d'Aquino. Ora questa cosa, la mente naufraga... il concetto filosofico spirituale etico, estetico, giuridico che questa cosa veicola è la democrazia e' la partecipazione. È il rifiuto di stare all'onnipotenza. È il fatto che che io prendo forma nella misura in cui mi pongo di fronte a un tu. Io dico "io" solamente di fronte ad un "tu" e se dico "io" di fronte a un "tu" diciamo

"noi" e questo è il paradigma spirituale profondo dell'essere come continua relazione. E se voi pensate che noi in questo momento siamo continua relazione: sto parlando anche di qualcosa di fisico oltre che di etico e di metafisico: perché la relazione è quella della logica che fa sì che io possa parlare in questo momento: perché se non ci fosse una relazione armoniosa tra le mie particelle subatomiche e poi queste che formano i miei atomi e poi queste che formano le mie molecole e poi le cellule e poi gli organi e i sistemi di organi,... io non sarei. Io sono relazione questa continua relazione, questo Logos che informa. Cos'è la parola di Dio? È questo Logos continuo che informa. E questo principio informatore pone armonia fra le cose. E l'idea di Trinitas tenta di esprimere esattamente questa percezione profonda dell'essere per cui il primato non è della sostanza ma della relazione. La sostanza stessa è frutto di relazioni che si costituiscono, che si intrecciano. C'è l'interconnessione del tutto. E ancora una volta se questa cosa sta, il cristianesimo si mostra molto più analogo all'induismo e al buddismo che non all'islamismo e all'ebraismo. E con questo vi ringrazio dell'attenzione.

(Trascrizione di Francesca Panebianco non vista dall'autore)